

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

656/S
ONVIA
656/S
ONVIA
656/S
ONVIA

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Aquila
" " " " Saluzzo
" " " " Asti
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Gr. Alpin. Fior di Rocca
Sci Club C. A. I. - Milano
S. C. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia . . . L. 10,30 - Estero . . . L. 25
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 50

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: Via PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Ufficio Propaganda e Sviluppo di
LO SCARPONE - Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni del C.A.I. di
Milano, Roma, Aquila, Monviso (Saluzzo), Asti, UGET di Torino, Gr. Alp.
Fior di Rocca, Sci Club C. A. I. Milano, Sci Club Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

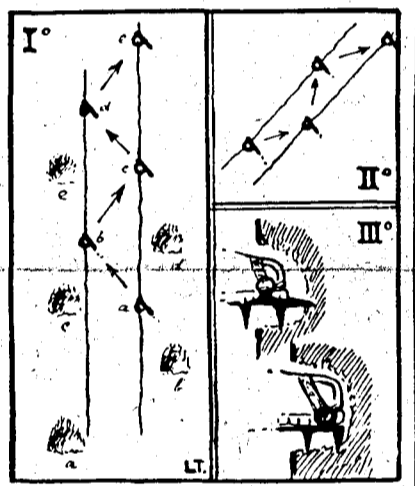
Tecnica e scuola di ghiaccio

In questa meravigliosa nuova Italia la gioventù vuole in ogni campo bruciare le tappe; così anche nell'alpinismo. Ed è bene quando ciò non vada a discapito della metodica preparazione, ma sia soltanto il portato di una più intensa attività.

Sotto questa luce si vede con entusiasmo il sorgere di tante "scuole" sino ad oggi limitate ad essere soltanto "scuole di roccia", soprattutto d'arrampicamento dolomitico, benché si sia svolto anche qualche corso di tecnica del ghiaccio. Ed è increscioso far notare quanto sia oggi tenuto in poca considerazione il ghiaccio, e ancor meno esso sia praticato in Italia, mentre è senza dubbio il segno infallibile dell'alpinista di più sano fegato e di più saldo cuore!

Altrove, come in Svizzera ed in Germania, l'alpinismo su ghiaccio è ben più sviluppato nella massa e tecnicamente più curato; basterebbe ricordare solo l'attività dei tedeschi nel Bianco; le loro scuole (parlo di quelle di ghiaccio) sono ben più sviluppate e organizzate che non le nostre, pochissime d'altronde e di giovanissima vita. L'utilità di queste "scuole di ghiaccio" è grandissima per la massa degli alpinisti e ci si deve augurare che anche da noi, nelle Alpi centro-occidentali, se ne senta sempre più il bisogno e non passi stagione senza che qualche corso venga organizzato, come lodevolmente fece la scorsa estate la Sezione di Milano all'attendimento nazionale del C. A. I.

Per quanto scarse siano state le lezioni fatte e quindi esiguo il frutto tratte, credo che l'esperimento



abbia evidentemente dimostrato il bisogno di istituire corsi di tal genere.

Attualmente su roccia, la massa degli alpinisti italiani si disimpegna abbastanza onorevolmente: ciò è dovuto in parte ad una intuizione personale, e in parte al frutto delle diverse "scuole di roccia" istituite in questi ultimi anni e alle numerose pubblicazioni. Nel ghiaccio sono in giuoco ben altri fattori, ma non richiede tante intuizioni quanto invece maggior osservanza di quelle (del resto poche e fondamentali) nozioni tecniche, che perciò la massa dovrebbe agevolmente apprendere. E' confortante invece osservare una assoluta carenza di queste poche e facili nozioni anche nella massa di quegli alpinisti che vantano al loro attivo ascensioni dai nomi roboanti. Come ad esempio l'andare in cordata con sicurezza, il modo di adoperare la piccozza, ecc. Dei ramponi poi si ha una specie di "disprezzo" o di diffidenza e pochi sono quelli che sanno sfruttare interamente i grandi vantaggi che essi offrono. Ciò si spiega d'altronde per il fatto che l'invenzione dei ramponi è relativamente recente e non convince ancora appieno gli alpinisti di vecchio stampo o cresciuti con tale mentalità. Anche le guide, non dico di tutto, sono tra le più ostili ai progressi tecnici, così da verificarsi il fenomeno, inverosimile, del non poter la massa attingere da esse il tesoro di quegli insegnamenti per i quali invece sono apprezzate in genere le guide nella tecnica dell'arrampicamento. Avviene perciò l'impossibilità di trarre, allo stato attuale, dal corpo delle guide istruttori per "scuole di ghiaccio" e si deve ricorrere ad altre.

E' quindi ben giusto che Chabod e Gervasutti nel manuale "Alpinismo", ottimo per il trattamento della tecnica del ghiaccio, abbiano fatto dei soli accenni per ciò che riguarda tecniche speciali e raffinate (dovendo il manuale servire per una massa così digiuna di nozioni di ghiaccio), rimandando perciò ai singoli interessati e alla loro esperienza personale, per quanto riguarda le suaccennate tecniche.

Non credo però del tutto privo di interesse un accenno al superamento di "salti" e di "strapiombi" di ghiaccio, essendo ancor poco conosciuto il modo di realizzare ciò praticamente, che non è sufficiente partire dal principio usato in roccia.

Non è un caso che si riscontra facilmente di trovare salti completamente verticali o leggermente strapiombanti che non si possano in nessun modo girare, e quindi soltanto in "estremis" si ricorre a questi mezzi tecnici; non perché richiedano un'abilità speciale, ma grande resistenza, molto tempo e massima attenzione, fattori questi di cui non sempre si può disporre contemporaneamente.

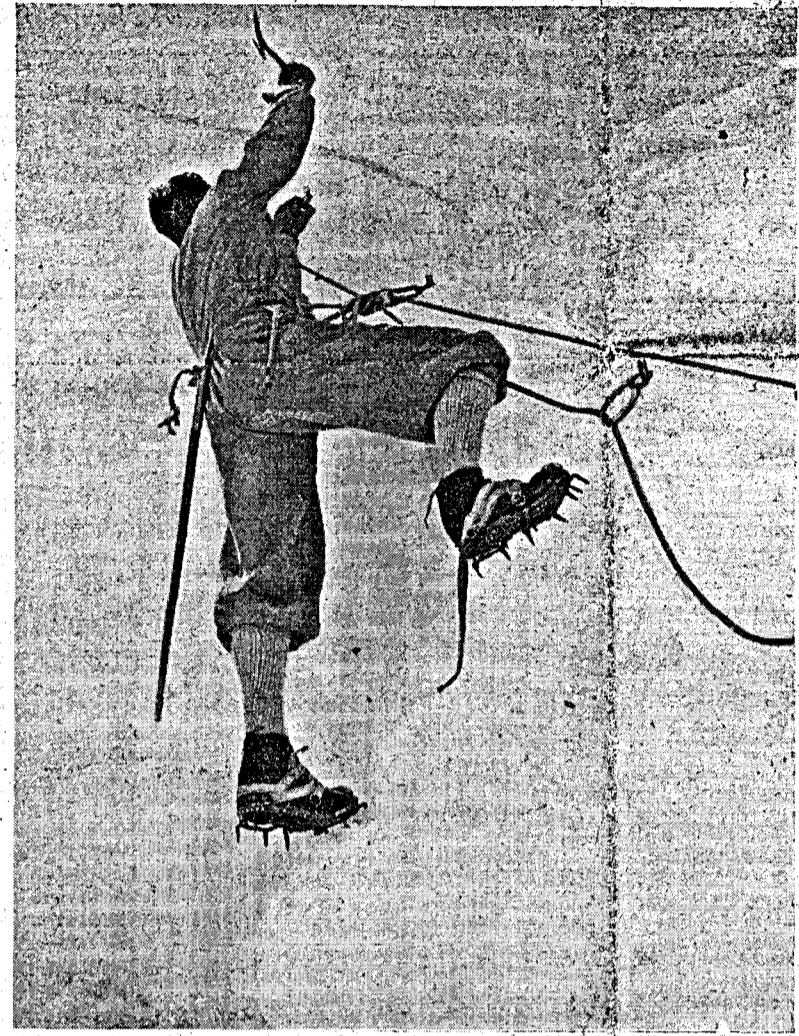
Inoltre non tutti i salti sono superabili, né si può pretendere di procedere coi soli mezzi tecnici per molto tempo. Credo però sia già più che sufficiente il raggiungere delle altezze di 20-25 metri come posso assicurare, anche per esperienze personali.

Il fattore che più ostacola, tenendo presente che si è su ghiaccio, è il tempo (in media a fare 10-12 metri occorre più di un'ora e mezza). Altra condizione indispensabile è di trovare o poter fare alla base del salto un punto d'appoggio di almeno qualche decina di centimetri per le necessarie manovre di corda. Se il salto non è alto, cioè si riduce a due-tre metri, si può usare benissimo la piccozza, nel caso contrario essa richiederebbe uno sforzo eccessivo, perciò un martello con la punta piuttosto lunga rimedia benissimo; nel primo caso di grande utilità sono i ramponi a 12 punte, perché eviterebbero il lavoro di scalinamento, essendo breve il tempo in cui si insistono sui chiodi; mentre nel secondo caso sono sconsigliabili perché lo aumenterebbero: il che è evidente nello schizzo III. Per rendere più chiaro quali siano le differenze e le accortizie che bisogna avere su ghiaccio, in questa manovra, cosiddetta della "carrucola", indichiamo il movimento per movimento cercando di annoiare il meno possibile.

Ci si lega con due corde; si preparano fatte, fino all'altezza cui si può arrivare con la piccozza, delle comode tacche per i piedi e si piantano i primi chiodi. E' quest'ultima una manovra di grande importanza, e sarà utile ricordare che i chiodi devono entrare con una inclinazione di almeno 20 gradi; inoltre bisogna disporli in modo da offrire alle corde il minimo attrito (vedi schizzo I. e II.).

(Nei salti alti, quando si arriva in ultimo, a bella posta si cerca di far trovare un po' di attrito alla corda con i precedenti chiodi, per distribuire il suo peso divenuto eccessivo per uno solo).

La distanza tra l'uno e l'altro non deve essere eccessiva, pur variando secondo la statura, e così quelle delle tacche, poiché deve essere possibile appoggiare entrambi i piedi; inoltre deve esistere sempre la stessa distanza tra il chiodo e la rispettiva tacca (vedi schizzo I. e II.). Si aggancia poi la corda ai singoli chiodi badando bene che non si incroci e si procede con il solito meccanismo alternato. Il piantare nuovi chiodi e il procedere lungo il salto rappresenta il punto più delicato della manovra. Anzitutto è bene tener presente che il chiodo sottoposto ad uno sforzo eccessivo o continuo finisce per uscire, e coloro che fanno dei chiodi delle proprie e vere "carrucole" facendosi tirar su di peso, troveranno ben difficilmente un salto superabile. Il chiodo deve servire unicamente per l'aderenza, mentre il peso del corpo deve insistere completamente sulle tacche, le quali debbono perciò essere comode e larghe. E' bene legarsi al petto e non alla cintola essendo minore lo



La guida Giuseppe Pirovano in una traversata su parete strapiombante di ghiaccio vivo con l'uso della doppia corda. (vedi anche articolo in terza pagina)

equilibrio e il pericolo di oscillazioni. Inoltre nella ascesa ci si deve arrestare quando il chiodo "regge", è all'altezza del mento in modo che lo sforzo sia sempre diretto dall'alto in basso. Nel piantare il nuovo chiodo, appena questo cominci a stare infisso, con una mano si fa pressione (dall'alto in basso) sul sottostante, onde distribuire lo sforzo, aumentato per le oscillazioni prodotte nel martellare. Nello stesso modo deve avvenire la distribuzione dello sforzo nell'innalzamento che si deve fare dopo aver preparato la tacca. Bisogna insomma evitare di sentire scricchiolare il ghiaccio, perché è indice sicuro che sta per cedere.

Il lavoro è fatto per tre quarti dal braccio destro (escluso le tacche di sinistra), perciò quando si è stanchi è meglio farsi calare (s'intende non come sacchi) e riprendere poi, riposati o addirittura sostituiti e riforniti di chiodi. La corda non occorre che sia agganciata a tutti i chiodi; basta a soli 4 o 5, mentre gli altri si levano, lasciando solo qualcuno di quando in quando, secondo l'esigenza, per facilitare la discesa e la salita. (Questo è detto per il caso in cui i salti sono di una certa altezza ed è necessario il recupero dei chiodi). Nell'ultimo tratto occorrono precauzioni maggiori e chiodi più lunghi, poiché il ghiaccio è meno consistente. Alle volte l'ultimo strato è di neve più o meno dura e bisogna farsi strada con la piccozza.

In pratica è molto meno complicato di quello che non sembri dalla descrizione; molto particolareggiata per rendere evidenti le possibili situazioni. Tuttavia sarebbe insensato affrontare in parete simili esperienze senza aver acquistata una lunga esperienza su seraccate.

Diversi sono i tipi dei chiodi che si possono usare con maggior o minor vantaggio. Il tipo a "T" scheggia troppo il ghiaccio e ne facilita il taglio, quelli di duraluminio spesso si piegano. Le mie preferenze vanno per quelli piatti, larghi, abbastanza lunghi e intagliati sugli spigoli; anche i Grive sono ottimi. Indispensabili sono i paletti da ghiaccio, lunghi dai 35 ai 45 cm., piatti per quanto lo consenta la lunghezza e intagliati; sebbene d'uso remoto e antiquato, di peso eccessivo, se si vuol fare un sicuro affidamento sono ancora i migliori. Nel superamento dei salti lunghi è prudente, sebbene facciano perdere alquanto tempo e fatica, piantarne un po' alternati ogni 3/4 degli altri, per essere sicuri in caso di caduta.

Di recente invenzione sono gli "arponi tubolari Roseg" del rag. Bombardieri che hanno apportato un sicuro progresso nella tecnica del ghiaccio per la rapidità d'impiego veramente eccezionale (se pur grande è l'attenzione e l'abilità che bisogna avere nell'uso), ma specialmente un progresso indiscutibile nella teoria; augurandomi che l'arpona sia seguito da successivi perfezionamenti. Per i salti di ghiaccio ottimo sarà l'impiego di tali chiodi, purché siano costantemente intercalati ogni 2/3 da paletti.

A proposito di questo arpone molto si è detto e chiacchierato sui pregi e sui difetti. Per esempio, sullo Scarpone del 16 agosto scorso trovo pubblicato alcune cose che devo far rilevare. Vi si legge "Sono noti gli inconvenienti degli attuali chiodi da ghiaccio, che hanno avuto sino ad ora un impiego molto limitato tanto che molti alpinisti

non ne fanno uso". Vorrei anzitutto far notare che se finora i chiodi da ghiaccio hanno avuto uno scarso impiego ciò dipende quasi esclusivamente dal limitatissimo numero di alpinisti che affrontano imprese di ghiaccio tali, che occorrono i chiodi; e attualmente in Italia purtroppo è già gran cosa che si arrivi alla ventina (trascurando naturalmente quelli che operano i chiodi solo per farne bella mostra). Anche la sicurezza non è assoluta, ma al contrario molto relativa, perché se grande è la facilità con cui penetrano nel ghiaccio più grande ancora è quella con cui ne escono. Altro preteso vantaggio è quello che il ghiaccio esterno debba fondersi con quello interno; nelle numerose prove fatte da me e da altri in diverse ore e su condizioni di ghiaccio diverse non ho mai potuto constatare o sentir dire che sia avvenuta questa fusione; non trovo perciò rispondenti allo scopo che ci si è prefissi. I fori, come attualmente praticati. Inconveniente notevole è che usato una volta poi estratto non è possibile usarlo subito una seconda volta poiché l'anello impedisce l'uscita dell'anima di ghiaccio, se questo non è eccessivamente molle.

Confido che la geniale innovazione sia fertile di migliorare in modo di riuscire ad eliminare anche gli attuali difetti.

Mi auguro, con l'esposizione di queste mie semplici osservazioni ed esperienze personali, di aver portato sul tappeto questioni interessanti, specie per il sempre maggior progresso dell'alpinismo su ghiaccio, che non temo né d'altra parte credo di fare una rivelazione proclamandolo in grande scardimento.

Luigi Tagliabue

Il Trofeo del C. O. N. I. assegnato al C. A. I.

Durante la riunione del Consiglio generale del C.O.N.I. tenutasi il 7 corrente allo Stadio del P. N. F. in Roma, che era presieduta dal segretario del Partito, onorevole Starace, nella sua qualità di Presidente del C.O.N.I., è stata presa una decisione altamente lusinghiera per gli alpinisti in genere e in particolare per gli affiliati al Club Alpino Italiano.

Dopo il saluto rivolto dall'on. Starace ai combattenti nell'Africa Orientale e specialmente a quel migliaio di atleti già gareggianti in difesa dello sport italiano che documentano oggi nell'azione guerresca come il volontarismo degli sportivi fascisti sia sollecito a rispondere all'alto appello della Patria e del Duce, si è proceduto allo svolgimento dell'ordi-

Prime ascensioni di Carlo Negri

L'eccessiva modestia dell'accademico Carlo Negri di Milano ha fatto sì che soltanto ora si è venuta a conoscenza di varie sue prime ascensioni e di altre notevoli scalate che hanno caratterizzato la sua attività nella scorsa estate.

Dopo i primi approcci sulla roccia della Grignetta, e in Val Masino, ai primi di luglio iniziò il suo programma alpinistico. Il 9 luglio compì l'ascensione della Punta Dufour (m. 4638) del M. Rosa, per la parete di Macugnaga, insieme a Prati.

Il 14 luglio, col conte Aldo Bonacossa ha effettuato nelle Reti, la prima ascensione della Punta Rascia (m. 3307) per la cresta S. S. O. Risalita la prima bastionata la cordata si innalzò per una serie di cammini che la portò all'inizio della lunga cresta: un susseguirsi di torroni dalle forme ardate e di affilate creste. Per una lunga ed esposta cengia i due alpinisti guadagnarono un cammino che li riportò nuovamente sul filo di cresta, indi alla base della cuspidine terminale che viene risalita senza l'ancio di corda. Discesa alla base per la via Castelnuovo. E' la stessa via seguita due mesi dopo dalla comitiva degli alpinisti milanesi, sei dei quali hanno trovato la tragica morte che tutti conoscono.

Da solo il Negri effettuato dal 27 a' 29 luglio la Traversata del Todì (m. 3622), nella Svizzera centrale, poi coll'amico Laus si portò nel gruppo del Bianco, dove permase dal 4 all'11 agosto, salendo alla Punta King e compiendo la prima ascensione Isotee des Dames Anglaises dalla Brèche N. Ecco come ne parla:

«8 Agosto: approfittando di una serena mattinata siamo saliti alla Brèche N delle Dames Anglaises. Ma verso sera un violento temporale ci ha colti a metà del colatoio, accompagnandoci con fulmini e scariche di pietre fino al bivacco fisso, dove siamo arrivati fradici. Compagni d'avventura sono due tedeschi del Club alpino accademico di Monaco, reduci da spedizioni himalaiane e con loro dividiamo l'ospitalità del piccolo rifugio.

9 Agosto, ore 5 - Non ancora completamente asciutti, con le corde indurite dall'acqua risaliamo le friabili rocce della Blanche. Ci seguono a breve distanza i due tedeschi preoccupati dalle pietre che di tanto in tanto volano sulle nostre teste. Passiamo sul versante della Brenva; ora le rocce sono più sicure e si procede più veloci. Il cielo però comincia nuovamente ad imbrionarsi; nuvole dense corrono verso la vetta del M. Bianco e ci preoccupano alquanto. Raggiunta la cresta proseguiamo verso la Punta King, dove teniamo un breve consiglio coi compagni tedeschi. Anche essi sono preoccupati del tempo che va sempre peggiorando; quindi, di comune accordo, decidiamo di rinunciare alla vetta del M. Bianco per ridiscendere al bivacco; vi arriviamo appena in tempo per evitare un nuovo e più terribile temporale.

10 Agosto - Nella notte molta neve è caduta; più di dieci centimetri di bianca coltre ricopre le rocce adiacenti al bivacco. Dobbiamo rinunciare al M. Bianco per la Cre-

sta del Péteret e ridiscendere al piano in attesa di migliori condizioni della montagna. Il colatoio delle Dames Anglaises, in pieno sole, è mitragliato da scariche di pietre e bisogna attendere al tramonto per poterlo discendere. Risalisco così il vecchio progetto di salire all'Isotee dalla Brèche N ancora inefletto. Portatici all'attacco, risaliamo una cengia salente verso destra, poi, per una spaccatura verticale nel centro della parete stessa, guadagniamo un piccolo ripiano. Una nuova spaccatura assai difficile ci porta ad un secondo ripiano e passati a destra su un masso formante l'anticina raggiungiamo in breve, per un aereo spigolo, la vetta. Discendiamo per la parete O sino a raggiungere una cengia che ci riporta alla Brèche N.

Alle ultime luci affrontiamo il colatoio; qualche pietra ancora sibilava nell'aria e affretta la nostra discesa, non abbastanza però da evitarci un gelido bivacco fra gli innumerevoli crepacci del ghiacciaio del Fresnay.

Da' 22 al 24 di agosto, Negri e Laus fanno una capatina in Svizzera, nel gruppo del Gottardo, ove ripetono la salita del Sablitschyn per la cresta S, fatta per la prima volta pochi giorni prima da due noti alpinisti tedeschi.

Ritornati in patria, il 1.º settembre i due compiono la scalata dello spigolo Nord-Ovest del Sciro di Fuori, in Val Bregaglia, fatta per la prima volta lo scorso anno da scalatori tedeschi.

Nelle Dolomiti

Il Negri con l'amico Prati si cimenta quindi per la prima volta con le Dolomiti ed in un breve soggiorno, dal 6 all'8 settembre u. s. scala il Croz del Rifugio per il Camino N. E., la Brenta Bassa per la via Pedervia, il Campanile Baso per la Fehrmann Smith, con nuova variante diretta alla stessa, che così viene descritta:

«Dopo breve esame, attacchiamo per la via Fehrmann-Smith. Superato il primo tratto sino ad un pianerottolo, anziché passare sulla destra come fecero i primi scalatori, decidiamo di salire direttamente per una fessura strapiombante che in alto raggiunge uno stretto cammino. Lungo lo stesso superando nuovi strapiombi assai difficili, raggiungiamo lo spallone. Per un cammino di circa ottanta metri guadagniamo il terrazzino Garbari quindi per l'ardita parete Pooli Trenti raggiungiamo la vetta, dopo poco più di otto ore di salita».

Col conte Aldo Bonacossa, il Negri ritorna in Val Torrone ed il 12 settembre effettua la prima salita per la cresta S. O. del Torrone Occidentale. «Superato il primo tratto, in breve siamo all'inizio di quell'affilata cresta che respinge i nostri predecessori - racconta il Negri. Dopo un attento esame attacchiamo il "Mauvais pas" della salita. Vinti i primi trenta metri fisso un chiodo al quale Bonacossa, raggiuntemi, mi assicura. Riparlo nuovamente e con altre due lunghezze di corda riesco a superare quel difficile passaggio. Ora la cresta è più facile; solo alcuni passaggi offrono qualche difficoltà; in cinque ore circa dall'attacco la vetta viene raggiunta».

Infine ecco l'instancabile accademico milanese nelle Alpi Cozie meridionali, da lui già conosciute e sulle quali aveva compiuto, fra l'altro, la prima ascensione invernale dell'Auto Valonasso. Il 23 settembre, sempre col conte Aldo Bonacossa, Carlo Negri compie la prima ascensione per la parete est dell'Aiguille Foch (m. 3248). In circa due ore dal rifugio Stroppia viene raggiunta la base di quell'alta muraglia di roccia calcarea sorgangiante, nella parte superiore, alla parete della Civetta. «Dopo un attento esame sulla via da seguire mi porto all'attacco per un ripido ghiaione. Per una serie di cenge raggiungiamo una lunga fessura che risaliamo sino alla sua sommità poi, puntando direttamente verso l'alto, raggiungiamo la base di un cammino di circa ottanta metri. Superato quest'ultimo, in certi punti assai faticoso, guadagniamo in breve la vetta».

Il giorno dopo, 24 settembre, altra "prima": la parete E. N. E. della Brèche du Chambeiron (m. 3389), compiuta con la dott. Dragolovitz. Eccone la brevissima relazione:

«Rifacendo la strada di ieri, con la Dott. Dragolovitz, raggiungiamo la base della parete del Brèche du Chambeiron.

Per un lungo canale dal fondo ghiacciato raggiungiamo un cammino che risaliamo per una spaccatura sulla sinistra dello stesso, nell'ultimo tratto assai difficile. Superato camini e contornato piccoli torroni, raggiungiamo la base della bastionata terminale; la superiamo per una parete che finisce in un caminetto strapiombante con rocce ricoperte di neve. Poco restano sulla vetta. Masse di nubi nerastre minacciano un temporale

e in fretta discendiamo per la via normale alla base della parete».

Torna in scena Boccioletto...

E come se la serie delle scalate non bastasse, ecco la più recente impresa del Negri, ossia la prima salita della Torre di Boccioletto in Val Sermenza (Val Sesia) compiuta senza mezzi artificiali l'11 ottobre scorso insieme col dott. Nino Castiglioni. Si tratta di un superbo monolite di circa 90 metri di altezza, che subì vari assalti da parte di noti scalatori piemontesi e dalle guide di Valgardena. La cima fu raggiunta per la prima volta l'anno scorso da alcuni scalatori locali che passarono sulla stessa per mezzo di un ancio di corda e quindi in aerea telefonica. L'avvenimento suscitò allora vasta eco anche per le dimostrazioni collettive di gioia alle quali si abbandonarono i bocciolettesi, che portarono in trionfo i protagonisti dell'impresa... Tanto più notevole, quindi il merito dei due accademici milanesi che non sono ricorsi ad alcun mezzo artificiale.

La neve

Verso il 12 corrente, dopo vari giorni di tempo mite, sono riprese su molti punti della catena alpina le precipitazioni nevose, che hanno contribuito a preparare un buon fondo, dopo le prime infarinate dello scorso mese.

Le prime segnalazioni sono state sulle maggiori altitudini della Valsesia, in data 11 novembre, ove la neve è caduta anche a Rima. Contemporaneamente si segnalano nevicate sul pianoro del Moncenisio e specialmente in Val di Susa, ove ha imbiancato le valli dai 1700-1800 metri in su. Sestriere, Claviere e le altre località più alte della valle della Dora Riparia e del Chisone, la Valle Stretta sopra Bardonecchia, le alte valli di Lanzo e la Conca del Breuil hanno acquistato così la loro genuina veste invernale, tanto che gli sciatori più impazienti hanno iniziato domenica scorsa le prime puntate.

Sestriere è stato abbastanza affollato; lo strato raggiunge sul colle a 60. centimetri, e si presenta soffice e ottimamente scabile. Lo Sci Club Sestriere, oltre a provvedere alla sistemazione delle discese più classiche (abbattimento di piante, eliminazione di salti, ecc.) e ad una più completa loro impalatura, ha provveduto per l'impanto permanente di una pista di discesa obbligatoria e di una pista di fondo per 12 chilometri di sviluppo. Nel prossimo inverno sarà pure provveduto all'impianto permanente dei traguardi di partenza ed arrivo dei percorsi di discesa, mentre è in corso la sistemazione telefonica di tutta la zona.

Il 12 novembre anche i monti del Canavese sono apparsi incappucciati di neve, che sulla Quinceina, Bossola, Vercels è scesa fin sotto i 700 metri.

Sul Monte Massone, nei paraggi della Capanna Legnano, il 14 corrente imperversava una furiosa tormenta, che ha lasciato uno strato nevoso di circa mezzo metro.

All'Alpe Ventina il 10 corrente se ne misuravano ben 60 centimetri.

In base alle ultime informazioni, si può stillare un primo succinto bolettino, per quanto riguarda alcune località delle valli piemontesi e precisamente:

- Sestriere cm. 50.
- Claviere cm. 40.
- Sauze d'Oulx cent. 10.
- Balme cm. 50.
- Pian della Mussa cm. 80.
- Crisollo cm. 30.
- Neve abbondante al Piccolo e Gran S. Bernardo, sullo Stelvio ed in generale nelle località vicine ai 1 mila metri.

I valichi alpini

Dalle segnalazioni pervenute dall'Azienda Autonoma Statale della Strada e dal R.A.C.I. di Milano risulta la seguente situazione dei vari passi alpini.

Passi italiani chiusi al transito: Falzarego, Tre Croci, Pordoi, Stelvio, Monte Croce di Comelico, Piccolo San Bernardo, Gran S. Bernardo, Moncenisio.

La strada Tonale-Mendola è pure interrotta.

E' transitabile con catene il Passo del Sempione.

Tutti gli altri valichi sono transitabili senza catene, delle quali tuttavia si consiglia di munirsi.

Il S. Gottardo è interrotto per neve, come pure l'Albula e l'Umbrail (Stelvio).

La lampada dell'Alpinista richiamato

Per iniziativa del Comitato Benedizione degli Alpinisti, di Milano, sabato 23 corrente avrà luogo una originale e significativa cerimonia il cui interesse sarà enormemente aumentato dalla presenza di S. E. il Cardinale Schuster, Arcivescovo di Milano. Nella Chiesa di S. Raffaele verrà accesa, alle ore 21 precise, la lampada votiva dell'Alpinista richiamato, che sarà spenta il giorno in cui tutti i nostri camerati attualmente sotto le armi per la difesa della nostra civiltà in Africa Orientale ritor-

neranno alle loro case.

La lampada sarà accesa da Eugenio Fasana, il noto accademico e scrittore brillante che durante la grande guerra fu ufficiale degli Alpini. Egli compirà pure a suo tempo - l'atto dello spegnimento della ampada.

Nell'occasione S. E. il Cardinale Schuster pronuncerà un discorso che si annuncia assai importante.

Tutte le Società alpinistiche e escursionistiche sono invitate a partecipare alla cerimonia con gagliardetto e rappresentanze.

La simpatia per un giornale si dimostra solo con l'abbonamento!

Chi ci manda subito a quota d'abbonamento annuo di L. 10,30 riceverà LO SCARPONE da oggi fino al 31 Dicembre 1936

Offriamo inoltre l'abbonamento cumulativo colla Rivista Montagna, mensile di letteratura alpina, al prezzo globale di L. 21 invece di L. 25,30.

Inviare vaglia, assegni o francobolli all'Amministrazione de LO SCARPONE, Via Plinio 70, Milano (IV).



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

Mostra pittorica e fotografica dell'Ortles Cevedale

(Pittori Luigi Binaghi e Paolo Punzo) 12 - 24 Dicembre

L'importanza assunta in questi ultimi tempi dal gruppo dell'Ortles Cevedale colla proclamazione del Parco Nazionale dello Stelvio, ha deciso la nostra Sezione ad indire una Mostra illustrativa di tutta la regione, nella quale sono rappresentate per mezzo di quadri e fotografie le più importanti e belle visioni delle vette e vallate del Gruppo.

Alla Mostra figurerà anche l'ultima geniale iniziativa (affidata alle cure del socio dottor Lombardi) del collegamento telefonico fra i vari Rifugi. Il Parco Nazionale dello Stelvio, l'organizzazione estiva ed invernale dei Rifugi, insomma tutte le molteplici attività che hanno vita nel Gruppo, avranno così una viva illustrazione.

La Mostra dell'Ortles Cevedale sarà aperta dal 12 al 24 dicembre, e maggiori dettagli saranno pubblicati sul prossimo numero.

Onoranze alla medaglia d'oro Paolo Ferrario

Ad iniziativa dell'Associazione dell'Arma di Genio - Sezione Provinciale di Milano e del Comune di Vanzago, domenica 3 novembre a Mantegazza (Frazione di Vanzago) coll'adesione commossa della Sezione di Milano del C.A.I. veniva commemorato il nostro socio Medaglia d'Oro Paolo Ferrario, Volontario di guerra, Sottotenente del Genio, con inaugurazione del nuovo edificio scolastico e scoprimento di una lapide a Lui dedicata.

Paolo Ferrario, forte e instancabile alpinista, ebbe al suo attivo numerose prime ascensioni senza guide compiute in zone diverse delle nostre Alpi. Apostolo dell'alpinismo incitava ed accompagnava i giovani in montagna, diede tutta la sua attività alle varie manifestazioni della nostra Sezione ed in specie ai lavori di montagna. La Capanna Gianetti (inaugurata nel 1911) è tutta sua opera.

Scoppiata la grande guerra, partì volontario per la zona di operazioni distinguendosi in ogni occasione. Il 19 maggio 1916 trovava la morte nel far brillare le mine che dovevano far saltare il forte di Campomolon. Per tale eroica impresa gli venne decretata la Medaglia d'Oro al Valor Militare, colla seguente motivazione:

«Avvenuto il ripiegamento delle nostre truppe, rimase con pochi gregari all'estrema retroguardia per distruggere un forte, nella quale operazione, avendo voluto personalmente accertarsi dell'efficienza delle mine, venne travolto ed ucciso da quest'ultime».

Alla patriottica cerimonia, alla quale presenziavano oltre alle principali autorità politiche, militari e civili, anche la nostra Sezione intervenne ufficialmente col gagliardetto ed un gruppo di soci, fra i quali l'ex Presidente Gr. Uff. Ing. Carlo Nagel ed Olindo Schiavoni; Angelo Rossini, Giuseppe Lavizzari, Paolo Isorni, Giorgio Murari, Angelo Civita, Vittorio e Lina Mezzanotte, Emanuele Trezzi, Amedeo Cagna, Achille Tagliati, Aldo Fremonger, Bietti.

Dopo un appassionato e vibrante discorso pronunciato dal Gr. Uff. Gastone Gorrieri, nel quale venne rievocata la bella figura del Perolico nostro socio, i presenti si recarono in mesto pellegrinaggio a rendere omaggio alla casa nativa, gentilmente accolti dai familiari, e dalle signore Angelina e

Rosa Ferrario, dopo di che la manifestazione si sciolse al suono degli inni patriottici.

Il Club Alpino Accademico di Milano, con largo concorso della Sezione per onorare e ricordare il glorioso Paolo Ferrario, costruiva a m. 2300 in Val Torrone (Val Masino) un rifugio in muratura, capace di 24 posti, e che veniva solennemente inaugurato il 22 luglio 1928.

Nel mese di aprile del corrente anno, a causa dello spostamento d'aria prodotto dalla caduta di una enorme valanga, il Rifugio veniva travolto e completamente distrutto.

Nel prossimo anno, se non verrà meno, come si spera, il concorso dei soci ed amici il rifugio verrà riedificato ancora in Val Torrone.

Publicazioni in vendita

Guida dei Monti d'Italia
1° Volume - ALPI MARITIME L. 10
2° " PALE DI S. MART. " 10

Lettere dall'Africa Orientale

Il nostro socio Luigi Tartari, per molti anni assiduo partecipante ai nostri attendamenti, ne partì volontario per l'Africa Orientale, scrive al Direttore dell'attendamento:

«La prego vivamente, durante la mia assenza, di tenermi regolarmente iscritto al C.A.I., chiedendo alla mia famiglia l'importo della quota».

Spero vorrà esaudire il mio desiderio, avendo la ferma intenzione di rimanere sempre devoto socio del C.A.I. e per non dimenticare le tradizioni del C.A.I. di Milano.

Dalla lontana Africa ricorderò sempre Lei ed i cari amici conosciuti durante i campeggi.
Div. 28 Ottobre - Il Comp. Luigi Tartari»

La Sezione accompagna il caro partente con saluti cordiali.

I lavori al rifugio Porro-Alpe-Ventina

Il ritmo accelerato dei lavori, alacremente condotti nello scorso mese malgrado la persistente avversità del tempo, ha conseguito pienamente il suo scopo.

Il rifugio è ultimato nella sua struttura muraria principale, completamente coperto e chiuso. Smontato il cantiere, riparati i materiali nell'interno del fabbricato, questo è ormai ben attrezzato per affrontare il periodo invernale, con tutti i mezzi di difesa e pronto per essere riaperto ed ultimato nella prossima stagione estiva.

Durante la forzata sospensione invernale dei lavori in montagna prosegue in basso la preparazione degli arredamenti.

Il 10 novembre, allorché gli ultimi operai chiusero ed abbandonarono il rifugio, all'Alpe Ventina si misuravano sessanta centimetri di neve.

Ing. Cesare De Micheli

NOTIZIE IN FASCIO

Rifugio Rassass (m. 2250) a 4 ore e mezzo da Males.

Venne revocata la carica di custode al sig. Umberto Hell, e la chiave è depositata presso il Comando della R. Guardia di Finanza di Slingia, e

potrà essere prelevata dai soci che mostreranno la tessera col tagliando dell'anno XIV.

Rifugi aperti: Carlo Porta (metri 1430) tutto l'anno; Dux (m. 2264) tutto l'anno.

Culle. — La famiglia del socio Claudio Cantù fu allietata dalla nascita del piccolo Antonio.

Auguri al piccolo e congratulazioni ai genitori.

Sposi. — Il dott. comm. Amedeo Sarfatti con la signorina Pier Angela Daclon. La Sezione accompagna la nuova coppia con cordiali auguri.

Assemblea generale dei Soci

La sera di giovedì 28 corrente alle ore 21,15 nella sede sociale di Via Silvio Pellico N. 6, avrà luogo l'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI - Intervente numerosi!

SCI CLUB C.A.I. MILANO

La "Scuola di sci del Cervino"

Una nuova scuola di sci sorge questo anno in una delle più suggestive e maestose zone delle nostre Alpi, in Valtouranche.

La scuola, autorizzata dalla F. I. S. I., si è costituita sotto la guida del G. U. F. Milano del nostro giornale.

Garanzia assoluta della serietà dei corsi è data dai nomi dei maestri, che sono fra i migliori guide della valle: Ernesto Pession, i fratelli Pession, Bich ed altri molti; l'ammiraglia istruttore locale Graziano Bich, e il Direttore in Milano il dott. Casabruni Oreste.

La scuola non intende limitare la sua attività all'insegnamento su campo, ma seguendo le direttive peculiari del nostro Sci Club e del dr. Oreste Casabruni, si svolgerà anche attività alpinistica-invernale, scalando in sci le più alte vette della zona, compreso il Monte Rosa.

PROGRAMMA

Il Direttore tecnico della scuola è la guida maestro di sci patentato dalla F.I.S.I. Pession Ernesto — il Direttore amministrativo è il signor Bich Graziano.

Gli insegnanti sono tutte guide maestri di sci. La sede della scuola è al Breuil presso l'Albergo Bich.

Gli allievi saranno divisi in tre classi:

- 1) Principianti - insegnamento su campo. Ogni settimana una o due brevi gite.
- 2) Progrediti - insegnamento su campo, gite e ascensioni (due-quattro settimanali).
- 3) Provetti - Gite e ascensioni con accompagnamento di Guide sciatori.

Gli allievi, salvo che risultino provetti sciatori, saranno assegnati alle

varie classi dal Direttore della Scuola.

Nota: le guide sciatori saranno spesate di vitto, alloggio solo per gite di più giorni fuori zona.

Periodo: i corsi delle scuole avranno inizio la prima domenica di dicembre e termineranno in maggio sempre subordinatamente allo stato della neve.

ALBERGHI
Gli iscritti alla scuola troveranno alloggio in ottime camere riscaldate con termofone nei seguenti alberghi:

Albergo Bich (letti 20) - Albergo Jumeaux (letti 20).

Nei periodi di Natale - Capo d'Anno - Carnevale - Pasqua il numero dei letti a disposizione delle scuole è ridotto a venti complessivamente.

TURNI
I turni si svolgeranno dal dicembre al maggio partendo dalla seconda colazione della domenica alla seconda colazione (compresa) della domenica successiva (comprendendo anche giorni e mezzo).

L'arrivo di ciascun gruppo al Breuil è calcolato per le ore 13 della domenica partendo da Chailion alle 11; la partenza per le ore 17 della domenica successiva.

TARIFFE
La quota d'iscrizione a ciascun turno è stabilita in L. 280,- per gli iscritti allo Sci Club C.A.I. Milano - L. 305,- per gli iscritti alle varie sezioni del C.A.I. all'O.N.D., ai G.U.F. e Società alpinistiche varie secondo gli accordi particolari. - Lire 310,- per tutti gli altri.

La quota d'iscrizione dà diritto alla pensione per sette giorni e mezzo tutto compreso (vitto, alloggio, riscaldamento, soggiorno, servizio) alla scuola di Sci e all'accompagnamento di maestri e di guide nelle gite e ascensioni.

VIII° NATALE ALPINO

Distribuzione di doni ai poveri e bambini del LEGNONE - VAL CODERA - VAL SPLUGA - VALMASINO - VAL MALECONO - VALFURVA - SOLDA - IRAFOI - STELVIO - VAL MARTELLO - VAL MAZIA - VAL AURINA

Soci, aiutate la nostra sottoscrizione; inviateci quanto può essere utile. Telefonate od avviate e manderemo a domicilio o ritirare quanto il cuore dei buoni soci avrà disposto per questa caritatevole e patriottica iniziativa. I bisogni sono molti, ma confidiamo in voi!

MONOGRAFIA N. 105 (alpinistica e sciistica)

Cima dei Piazzi (metri 3439)

Punto trigonometrico di primo ordine e cima più elevata della catena alpina tra il Passo del Bernina e il Passo dello Stelvio. Ha un aspetto grandioso, specialmente se vista da settentrione, dove si ammantava con l'ampio Ghiacciaio di Piazzi, che alimenta il Torrente Bormina, corrente sul fondo della Val Viola. Il suo dirupato e complesso versante meridionale si allaccia con una lunga cresta al Pizzo Campaccio, formando la testata della Val Grosina; verso levante scende sulla Valtellina e a occidente completa la testata della Val Verva. E' la cima più frequentata delle Alpi di Val Grosina, anche perché si lascia vincere da diverse vette relativamente facili.

Panorama. — E' imponente specialmente sulle ghiacciate vette del gruppo del Bernina, sui monti dell'Engadina, sul gruppo di Tödi, del Silvretta, sulle Alpi di Val Venosta e sui gruppi dell'Ortles, del Cevedale, della Presanella, dell'Adamello e sulle Prealpi lombarde. Bellissimi i vicini Corni di Verva e la catena del Redasco e del Lago Spalmo.

Geologia. — Nelle Alpi di Val Grosina le origini certe del nome della cresta, ad eccezione della cresta delle Cime di Saoseo e di Lago Spalmo costituite da scisti verdastri. Il torrente che scorre nella Val Occidentale Grosina si è incavato negli scisti micacei con vene di quarzo, mentre i fianchi sono formati da banchi calcarei nella parte bassa e da scisti micacei in quella alta. Nella Val Grosina Orientale gli scisti verdi arrivano fino alla biforcazione presso Eita, dopo di che continua lo gneiss. Nella Valtellina da Morignone a Sondalo domina il serpentino, mentre nella Val Viola Poschiavina il calcareo in Val Poschiavina gli scisti con orbimenda. Isole alluvionali si trovano presso Cepina e Tola in Valtellina.

Toponomastica. — Non si conoscono le origini certe del nome della cima, ma pare derivi da quello di una famiglia valtellinese, proprietaria in antico dei diritti di pascolo delle alpi al piede del monte. Il nome di Grosina dato alla valle deriva dal fatto che essa appartiene in gran parte al Comune di Grosio.

Carte topografiche. — Per l'ascensione alla Cima dei Piazzi servono le tavolette Valdentore (II NO), Valle Grosina (II SO), S. Antonio Morignone (II SE), Bormio (II NE) dell'I. G. M., scala 1:25.000. Per la vi-

stata d'insieme del gruppo il foglio 8 della Carta d'Italia dell'I. G. M., scala 1:100.000, oppure il foglio Sondrio del Touring Club Italiano alla scala 1:250.000.

Bibliografia. — «Le Alpi di Val Grosina» di A. Corti e G. Laeng, edita nel 1909 dal Gruppo Lombardo Alpinisti Senza Guide; le ultime copie di questa guida sono in vendita presso la nostra direzione al prezzo di Lire 6.

Località e modo d'accesso. — Da Milano a Sondrio e a Tirano in ferrovia indi in autocorriera a Grosio e a Bormio.

Storia alpinistica. — La ascensione nota «Sassella», da solo, nel 1870 per il versante Sud-ovest (Guida della Valtellina, II ediz. 1884-338); la salita per la cresta NE: G. Theobald e J. J. Weilermann con Pöll e il portatore Romano Santi il 21 agosto 1867 (Bollettino C. A. I. 1876, 431); la salita per la cresta S.: O. Schumann con A. Veneri, il 26 luglio 1891 (Mitteilungen D. O. A. V., 1892, 109); la salita per la cresta S.: E. Ghisli e C. Pini con Krapacher e Rinaldi il 22 agosto 1894 (lo percorso in discesa del canale a nord della quota 3022; D. Marinelli con G. B. Pedrazzini il 20 luglio 1876 - Bollettino 1876, 431); la salita per il versante Nord: Dr. V. Ronchetti con L. Compagnoni, l'8 settembre 1901 (Rivista Mensile 1901, 44).

ITINERARI D'ASCENSIONE

a) Per la cresta S.
E' questa la via più comoda per chi vuol raggiungere la cima dalla Val Grosina.

Da Grosio m. 660 per carreggiabile a risvolto, lungo il contrafforte orientale della valle, si sale a Ravello m. 835. Piegando a destra e passando accanto al cimitero, per mulattiera si giunge a S. Giacomo m. 1059. La mulattiera corre poi pianeggiando, alta sul torrente, e parallelamente all'altra che si svolge sulla sponda destra, proveniente da Grosotto, con la quale si unisce a Fusine m. 1205 (Albergo alle Alpi, Albergo Scanzanella) alla confluenza della Val Grosina Occidentale, dove vi sono importanti opere di sbarramento del torrente Roasco per la centrale di Grosio. Si prosegue poi a nord sul versante sinistro della Val Grosina Orientale. La mulattiera (segnata in rosso) dal fianco destro della chiesetta, per le Alpi Schieno m. 1242, perviene al Ponte del Foglino. Si attraversa il torrente e si prosegue sulla destra della valle tra abetaie, sull'orlo di profondi baratri. A mezza costa, oltrepassate le Alpi Scarpa e le Alpi di Avedo, allo sbocco da sinistra della Val Vermolera, si giunge a Dosso d'Eita m. 1703 (Albergo Eita, 25 letti, aperto d'estate),

o) per la cresta NE.
Itinerario possibile per chi parte da Bormio, ma piuttosto lungo. Goverrà pernottare all'Alpe Masucco.

Da Bormio m. 1217 si sale per la carrozzabile a S. Lucia m. 1185 e poi per mulattiera a Oga m. 1474. Di qui, per sentiero e su prati, tra boschi e roccie, si raggiunge il Dosso di Piazzi, dove si ritrova una mulattiera che porta all'Alpe Masucco m. 2205 (ore 3).

Seguendo un sentiero si giunge poi alla Sorgente di San Carlo m. 2271, e, superata un'erta costa, alla Chiesetta del Colombano m. 2484, che sorge alla sella tra il Dosso di Pone e il Pizzo Borron. Salendo a sinistra per il dorso di un crestone, e scavalcato il Pizzo Borron, si riesce alla base del nevoso con terminale del Corno di S. Colombano. Si gira a destra e, per pendii nevosi e faticosi, si arriva sulla cresta tra il Corno di S. Colombano e il M. Rinaldi. Tenendosi sul versante occidentale di questa cresta si perviene a un'altra depressione, dalla quale si scende al Monte Rinaldi, e si guadagna la base della parete della Cima dei Piazzi. Si piega sul versante Valtellinese e per strette cenge si riprende la cresta est, che si percorre da prima sul filo, poi sul versante settentrionale fino alla vetta (ore 5,30-5,30).

d) per il versante nord.
E' l'itinerario più difficile che richiede una certa pratica di ghiaccio.

Da Bormio m. 1217 si segue la carrozzabile del Passo di Foscagno fino a S. Carlo m. 1580. Di qui si scende sul fondo della Val Viola Bormina e si risale la sponda opposta fino a Corna, attraversata la Valle Lia si raggiunge la Baia Belvedere m. 1815 sul fianco nord del Dosso Pession, e, continuando per il bosco, si riesce alla baita Cardonino-metri 1931 e alle Baite di Cardone m. 1896 dove si può pernottare sul fieno (ore 5).

Si continua poi per il sentiero che risale la Val Cardone fin sotto al Corno delle Pecore m. 2378, per rimontare la morena o riuscire sul ramo occidentale della Vedretta dei Piazzi. La si risale vicino alle roccie che la separano del ramo orientale, e, superato un primo salto si traversa un pianoro in direzione di una seraccata. La si supera con fatica, si attraversa un secondo ripiano e si arriva al di sotto di un terzo salto, superato il quale si giunge di fronte a una ripida ed affilata cresta. Si sale per questa, tenendosi o sul filo o sul lato settentrionale, solcato da crepacce, e si raggiunge la vetta (ore 5,30).

e) per la cresta nord-ovest.
Non risulta sia stata ancora percorsa per intero la frastagliatissima cresta che si stacca a nord-ovest della Cima di Piazzi, nota con il nome di Corni di Verva. Sono diverse quote, che indicano i principali vette, che si vanno a nome chiamando Corno Sinigaglia (m. 3315) in onore del suo primo salitore, che fu uno dei primi illustratori della zona.

Dalle Baite Cardone m. 1896 (v. l'it. precedente), attraversando la valle e risalendo la sponda opposta per tracce di sentiero, si raggiunge il Passo delle Pecore m. 2437, larga sella erbosa a nord-est del Corno delle Pecore. Risalendo una ripidissima china, d'erba e roccie si guada-

gnava prima il Corno delle Pecore m. 2610 e poi si scavalcano le diverse elevazioni rocciose della cresta, quotate m. 2645, 2664, 2773 e 2881. Vinte anche le quote 2923 e 3079 (salite da R. Mainoni con P. Rinaldi), la scalata diventa più difficile e interessante. Non essendo la cresta praticabile si piega sul versante della Vedretta dei Piazzi per una cengia mal sicura e inclinata, che dopo un centinaio di metri si perde contro un sperone; per roccia a strati rovesciati (bedel) si supera un primo spuntone, dal quale per cresta si scende a una sella e se ne guadagna un secondo, separato dalla quota 3135 da un intaglio. Vinta una lieve parete si riesce alla sommità della quota 3135, dalla quale per cresta si raggiunge il Corno Sinigaglia m. 3215, che non consta sia stato salito direttamente. E' possibile invece la discesa verso sud dalla sella tra la 3139 e il Corno Sinigaglia, per un difficile canale e le roccie di destra, nell'ultimo tratto itinerario di G. Bertoni e L. Pianetta, l'8 agosto 1907.

Raggiunta la base meridionale delle rupi del Corno Sinigaglia, si sale per roccie al facile crestone inferiore, e si arriva a una spaccatura, dalla quale bisogna girare sul versante orientale, rivolto all'anticima della Cima dei Piazzi; superata una intensa e sante piodessa si è all'intaglio tra le due punte terminali del Corno Sinigaglia, di cui l'occidentale è la più elevata (G. Sinigaglia con P. Rinaldi, l'8 agosto 1897, Boll. C.A.I. 1898 - 8 e seguenti).

La cresta che va verso l'anticima della Cima dei Piazzi è facilmente percorribile fino a una sella; il proseguire direttamente potrà forse essere possibile superando roccie il cui proseguimento si fa sulla Cima dei Piazzi dall'ovest, bisogna invece girare l'angolo sud-orientale della sella, obbligatoriamente la Vedretta dei Piazzi; raggiunta la cresta occidentale dell'anticima si passa a questa e per la cresta con cornice si potrebbe toccare la vetta della Cima dei Piazzi (itinerario che non risulta ancora percorso).

ITINERARIO SCIISTICO
Da Bormio m. 1217 si segue la carrozzabile del Passo di Foscagno, percorribile con slitte o sci, e quasi sempre aperta fino a Premadio e isolaccia anche alle auto. Si raggiunge così Arnoga di Sotto m. 1874 dove si può pernottare all'Albergo Val Viola (50 letti).

Da Arnoga si continua lungo il tracciato della mulattiera che rimonta la valle, e toccato Dosso m. 1900, Permoglio m. 1900, Alpe Campo m. 1900 C. e Palletta m. 1958, se ne attraversa il fondo per risalire una ripida costa boscosa fino all'Alpe di Verva m. 2110, e inoltrarsi nella Val di Verva fin quasi al Passo di Verva; si volge poi ad est per comode chine e si riesce al Lago Maurignino metri 2370. Si risale la morena centrale della Vedretta di Verva, si attraversa il ghiacciaio in direzione del visibile canale a sud della quota 3222 (crepacce a destra), e, per esso, si raggiunge la cresta. Scavalcata la quota 3222 ci si tiene sul versante occidentale e si raggiunge la vetta (ore 4,30).

Dot. Silvio Saglio.

Per il Rifugio Theodulo vedere le condizioni speciali.

DISCIPLINA
La disciplina è rimessa al Direttore amministrativo locale o al rappresentante della Direzione di Milano.

La Direzione della scuola non assume alcuna responsabilità per gli eventuali incidenti sia di carattere sportivo che alpinistico.

ISCRIZIONI - INFORMAZIONI
Per le iscrizioni ed informazioni rivolgersi:

personalmente: al C.A.I. - Via Silvio Pellico N. 6 Tel. 88-421; al G.U.F. Piazza Giovinetta - Ufficio Alpinismo e sci e Ufficio tessere presso l'incaricato speciale.

per lettera: allo «Scarfone» Milano - Via Plinio N. 70.
Le iscrizioni si chiudono una settimana prima del giorno di partenza di ciascun turno; devono essere accompagnate da un acconto di Lire 100,-; il saldo sarà versato direttamente alla Direzione locale della Scuola.

Le iscrizioni si chiudono non appena raggiunto il numero massimo di posti, disponibili.

Direzione locale
Dirett. tecnico - Ernesto Pession
Dirett. Ammin. - Graziano Bich
Direzione in Milano
Dirett. Dr. Oreste Casabruni

Sant'Ambrogio in Val Gardena
7-8 Dicembre

Sabato (Sant'Ambrogio): partenza da Milano FF. SS. ore 0,10; arrivo a Santa Cristina ore 8,30; arrivo Hotel Monte-Pana (metri 1675) ore 9; partenza per Monte De Souza (m. 2117) ore 14.

Domenica: partenza per Monte Ciampinot (m. 2255) ore 7,30; partenza da Monte-Pana ore 13,30 circa; arrivo a Milano ore 23,30.

Quota: L. 120 (non soci L. 130); aumento L. 5 per le camere nell'albergo, viaggio, pensione completa del 8, guida od istruttore per le gite, trasporto bagaglio Santa Cristina-Monte Pana e ritorno.

Direttore di gita
Pompeo Marimonti

Informazioni e iscrizioni: presso Sci Club C.A.I. Milano, oppure: P. Marimonti presso Brigotti - corso Venezia, 33 - tel. 70.284; Galleria V. E. tel. 87.529.

NB. - Sarà organizzata una comitiva che ritornerà a Milano lunedì sera 9 dicembre. Le iscrizioni saranno chiuse non appena raggiunto il numero dei posti fissati.

Prenotarsi al più presto.

Gita alla Cima Cadini (m.3524)
7-8 Dicembre

Sabato 7: ore 6,30 ritrovo FF. SS.; ore 7,10 partenza; ore 10,08 arrivo a Sondrio; ore 10,10 partenza, ore 11 arrivo a Tirano e partenza, ore 14,30 arrivo a S. Caterina (m. 1780), ore 15,30 partenza, ore 18,30 arrivo al Rifugio Branca (m. 2493), minestra e pernottamento.

Domenica 8: the, ascensione al-

la Cima Cadini (m. 3524); ore 14,30 partenza dal Rifugio Branca, ore 16,30 arrivo a S. Caterina, ore 17 partenza da S. Caterina, ore 19 arrivo a Tirano, ore 19,55 partenza da Tirano, ore 20,33 arrivo a Sondrio, ore 20,43 partenza da Sondrio, ore 23,24 arrivo a Milano.

Spesa L. 85 per i soci; L. 90 per i non soci (viaggio, pernottamento, minestra, riscaldamento, the e trasferta custode al Rifugio).

Le iscrizioni si chiuderanno venerdì 6 dicembre.

Portare: pelli di foca, scarponi e l'occorrente per pasti al sacco.

Per precise disposizioni della Sede centrale i soci del C.A.I. devono essere in regola coll'assicurazione sia obbligatoria che facoltativa.

Il Direttore
Ugo Di Valleplana

Corsi di sci al Dux (Val Martello)

Anche quest'anno dai primi di dicembre avrà inizio un corso per sciatori tenuto da un maestro patentato dalla F.I.S.I. nonché dal C.A.I.

Nota: i lavori di miglioramento sono fatti allo stabile ed all'arredamento tali da assicurare il maggior confort.

Prezzi miti.
Per informazioni rivolgersi al custode:
Carlo Hafele - Silandro (Bolzano).

Corso di sci per bambini e signore

La prima nevicata segnerà l'apertura della scuola di sci dedicata ai bambini ed alle loro mamme.

La scuola è al giovedì, con partenza da Milano in autobus alle ore 8 e ritorno in città per il pranzo.

Informazioni: Sci Club C. A. I. Milano, oppure: P. Marimonti, corso Venezia, 33 - tel. 70.273, 70.284.

Natale e Capodanno a Madonna di Campiglio

Comitiva A: 21, 22, 23, 24, 25, 26 dicembre: gita di Natale.
Comitiva B: 28, 29, 30, 31 dicembre-gennaio, gita di Capodanno.

Scuola di sci - gite varie. Informazioni e iscrizioni: Sci Club C.A.I. Milano o: P. Marimonti, corso Venezia, 33 - tel. 70.273, 70.284.

Madesimo (passo Groppera)
14-15 dicembre: Iscrizioni, informazioni: P. Marimonti, corso Venezia, 33 - tel. 70.273, 70.284.

SCIONIX

Perfette Scioline Italiane
Tipo A: per neve asciutta, farinosa.
Tipo B: per neve umida o recente.
Tipo C: per neve sciolta o primaverile.
Tipo F: per incolare pelli di foca.

PRODOTTI ITALIANI
E. Barberis MILANO Via Ramazzini 6

per la prossima stagione invernale non dimenticate le novità che offre

terminini

sci ultraleggeri compensati
attacchi "sises", militari
produzione stagionale sceltissima a prezzi invariati

cav. eleno terminini-largo carrobbio 2 milano - tel. 81-086

LABORATORIO FOTOGRAFICO CARDINI

FONDATA NEL 1909

MILANO 3 VIA GAUDENZIO 3 MILANO
FERRARI (PORTA GENOVA)

TELEFONO N. 31-063

SPECIALIZZATO IN

SVILUPPO - STAMPA - INGRANDIMENTI

PER DILETTANTI

Per la stampa accurata
Per gli ingrandimenti perfetti

